

In biblioteca o a registrare lezioni I prof no vax e il rebus del rientro

Al Maxwell collegati dall'aula accanto. «Molti evitano il test e si assentano»

A catalogare libri in biblioteca, oppure a organizzare i calendari dei recuperi. A preparare lezioni di approfondimento online, che lo studente può seguire «on demand». Oppure a fare ricerche statistiche.

Hanno svolto queste e altre mansioni i docenti e gli educatori non vaccinati che da ieri hanno potuto rientrare a scuola, con green pass base da tampone negativo. Un rientro anomalo: tornano a lavorare e a ricevere lo stipendio, ma non possono stare a contatto coi loro alunni e, invece di 18 ore — l'orario delle lezioni frontali in classe — devono prestarne 36. I supplenti assunti al posto loro conservano il posto, a meno che il docente titolare non si vaccini (ma solo entro il 30 aprile, da maggio in avanti vale il principio della continuità d'insegnamento). «Non è facile trovare una mansione in cui si eviti l'incontro con gli studenti. Nel nostro caso, ho un paio di persone e sicuramente farò seguire a loro l'inserimento dei dati sui pcto nelle piattaforme ministeriali», racconta Mauro Agostino Donato Zeni, preside al Tenca e responsabile milanese dell'Associazione Nazionale Presidi. Ma non c'è stata una vera e propria corsa al rientro da parte dei no vax. Al Virgilio, ad esempio, su due casi uno ha chiesto l'aspettativa a zero ore e uno si rifiuta di fare 36 ore e ha preso le ferie. Al Kandinsky e al Setti Carraro dovevano rientrare due docenti, ma hanno rifiutato perché non vogliono fare il tampone. Al Cavalieri per ora nessun

18

Le ore di lezione frontale che i docenti devono garantire. I no vax non possono avere contatti con gli alunni

23

Educatrici no vax in servizio nelle strutture per l'infanzia del Comune di Milano. C'è chi non vuole fare il tampone

rientro, ma sarà chiesto loro di preparare lezioni online asincrone. Al Tito Livio i due interessati hanno chiesto dei permessi. Saranno destinati a uno sportello di recupero a distanza, come alle media Pezzani. Al Vespucci faranno supporto allo sviluppo delle nuove tecnologie, alle medie Olmi catalogazione dei libri, mentre alla primaria Capponi una docente darà una mano nella correzione dell'Invalsi.

La situazione più emblematica al Maxwell. Qui il professore non vaccinato di meccanica ha ripreso a fare lezione ai suoi studenti, ma collegato da un'altra aula. Non può valutarli, perché non è assegnato alla cattedra, ma incaricato di un progetto ad hoc. Coi ragazzi in classe, al suo posto, c'è l'insegnante tecnico-pratico. «Non abbiamo

scelta — dice il dirigente Franco Tornaghi —. Il supplente ha rinunciato a proseguire e noi abbiamo la cattedra scoperta. Andremo avanti così finché non troviamo qualcun altro: cerchiamo ingegneri meccanici o elettronici anche con laurea breve, purché abbiano fatto esami di meccanica. Anche se non può dare voti, almeno abbiamo un docente presente e competente e garantiamo l'insegnamento della materia ai nostri iscritti. Quest'anno siamo veramente in crisi con il reclutamento per alcune materie».

Rientro, ieri, anche per 23 educatrici no vax dipendenti del Comune di Milano. E, sia nel pubblico che nel privato, si apre il tema dei maggiori costi dovuti alla gestione sia del dipendente non vaccinato, sia del suo sostituto. Ne

esce un quadro dove è difficile trovare qualcuno soddisfatto. «Nemmeno i lavoratori reintegrati lo sono, perché ora si pone il problema del demansionamento che può finire in contenziosi» evidenzia Paolo Uniti, direttore di Assonidi (Confcommercio), che rappresenta 144 asili milanesi privati su 236. «Inoltre molte delle nostre strutture non possiedono un locale adibito a ufficio: è complicato collocare il personale che per legge non può ancora educare». E che ne sarà dei supplenti? I loro contratti scadono se un no-vax si pente. Si taglia la spesa sui «doppioni», ma dall'altra si determina una questione etica: torna in «cattedra» chi ha snobbato il vaccino?

Luca Caglio
Giovanna Maria Fagnani

Le regole

- Tornano al lavoro i docenti non vaccinati: via libera all'ingresso a scuola con green pass semplice

- I professori tornano a percepire stipendio ma non possono avere contatti diretti con gli alunni, dunque per loro serve una nuova mansione. Il tema dei costi però è al centro del dibattito



In attesa La coda per i tamponi alla farmacia di piazza Oberdan. I prezzi dei test rapidi sono calmierati

In farmacia

Tamponi rapidi, rimane il prezzo di quindici euro

Tamponi rapidi a 15 euro, su base volontaria, nelle 1.800 farmacie lombarde che li somministrano: il prezzo rimane calmierato anche con la fine dello stato di emergenza. Una decisione presa vista «l'importanza che il servizio riveste ancora in questa fase», commenta la presidente di Federfarma Annarosa Racca. (s. chia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sondaggio della Cisl

Dopo il virus meno reddito e più paura

Il reddito ma anche la natura stessa del lavoro. Ecco gli effetti della pandemia che emergono da un sondaggio condotto tra oltre seimila iscritti alla Cisl lombarda e presentati al congresso che si è concluso ieri. Circa la metà degli intervistati dichiara di aver perso reddito a causa della prolungata emergenza sanitaria: la maggior parte (36%) dice di aver perso tra il 10 e il 30%, mentre l'8,1% ha subito riduzioni delle proprie entrate superiori al 30%. Un effetto collaterale di questa dinamica è l'aumento attorno al 50% del numero dei pensionati che

riferisce di aver aumentato il proprio supporto economico ai familiari. Ma a preoccupare gli occupati è anche il futuro: oltre l'82 per cento degli intervistati, infatti, è consapevole di ricoprire un ruolo che cambierà o scomparirà nei prossimi anni. E infatti la prima richiesta (58,7%) rivolta al sindacato è di agire per il potenziamento della formazione e delle politiche attive per il lavoro. «Questi due anni di pandemia hanno colpito tutti duramente, l'attuale scenario internazionale solleva preoccupazioni durature: abbiamo di fronte a noi un

futuro che si prospetta difficile, soprattutto per chi è già in situazione di fragilità — commenta Ugo Duci, che proprio ieri il congresso ha confermato segretario generale della Cisl Lombardia —. Il pensiero va anche a quei lavoratori poveri che guadagnano poco più di 500 euro al mese. Per loro, forse, non si tratta di sostenere criticamente sul tema del salario minimo legale. Andrebbe piuttosto avviata una riflessione su precarietà, frammentazione dei contratti, part-time involontario». (gp.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

La tessera sanitaria ai profughi

Scegliere il medico di famiglia e richiedere farmaci: sprovvisti di visto ma destinatari di protezione umanitaria, i profughi ucraini in fuga dal Paese in guerra possono munirsi di tessera sanitaria e quindi avere gli stessi diritti dei cittadini lombardi per le prescrizioni dei medicinali e dei dispositivi medici che sono a carico del servizio sanitario nazionale. Oltretutto per l'accesso alle cure primarie scegliendo il proprio medico di famiglia o pediatra di libera scelta. Lo ha comunicato ieri la Direzione generale Welfare di Regione Lombardia in una nota, rivolgendosi direttamente agli ucraini che sono arrivati su suolo lombardo e milanese, principale destinazione dei 50.649 profughi finora arrivati in Italia dall'inizio del conflitto, davanti a Roma, Napoli e Bologna. Per poterlo fare, gli ucraini appena arrivati in Lombardia devono richiedere alle Ats di competenza la tessera sanitaria, con la quale possono accedere alle terapie farmaceutiche presentando la ricetta rossa prescritta dal medico: la farmacia erogherà il medicinale secondo le stesse regole che valgono per i cittadini italiani. «La sanità lombarda è impegnata a garantire e facilitare l'accesso alle cure per i profughi fuggiti dalla guerra, alle tante mamme e ai tanti bambini che hanno necessità di visite pediatriche», ha commentato la vicepresidente ed assessora al Welfare Letizia Moratti. Con l'introduzione a livello nazionale dell'obbligo di sottoporre a tampone tutti i profughi che arrivano in Italia, anche a Milano e in tutta la regione è partita la rete di prevenzione. Finora relativamente all'emergenza Ucraina la Lombardia ha effettuato 13.726 tamponi, rilevandone 297 tra positivi e debolmente positivi, ovvero il 2,1 per cento. I test, secondo quanto stabilito, devono essere eseguiti entro 48 ore dal loro arrivo. Sono state inoltre finora effettuate 3.229 vaccinazioni anti-Covid ai profughi provenienti dall'Ucraina a partire dal primo marzo scorso.

Stefania Chiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art
Barbieri

www.barbieriantiquariato.it

cina@barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

PAGAMENTO IMMEDIATO

NETWORK DI ESPERTI

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO, IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

• CORALLI • GIADE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
• SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
• MOBILI DI DESIGN • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • LAMPADARI • VASI IN VETRO
• SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC...
E TANTO ALTRO...

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA | SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA